

leggi dei monopoli, quello cioè dell'immoralità sopra l'onestà, quello della ricchezza sulla povertà; perchè, o signori, non conviene nascondersi che i danni della moneta fittizia è il povero che li sopporta, è l'onesto che li sconta.

Ma io non voglio abusare più oltre della pazienza della Camera e conchiudo che io respingo il progetto della Commissione:

1° Perchè noi abbiamo bisogno di danaro più che di politica, e politica religiosa; e quel progetto si occupa di politica più che di danaro;

2° Perchè per questo motivo stesso rende impossibile qualunque buona operazione finanziaria sui beni del clero, col quale esclude ogni futura conciliazione;

3° Perchè non si occupa di ritirare il corso forzato dei biglietti di banca, anzi contribuisce a screditarlo e a perpetuarlo nel paese.

Io credo che la immensa maggioranza della nazione pensi, a questo riguardo, come io ne penso. Ma io respingo anche il progetto della Commissione perchè in fatto di leggi di finanza io non amo gli equivoci da qualunque parte essi mi vengano.

La nazione vuole che noi facciamo dei denari, e la Commissione le imbandisce dei principii.

L'onorevole Civinini ci diceva, giorni fa, che non è la legge che fa la libertà, ma i costumi; ed io dirò che non è con una legge che noi cambieremo lo spirito della nazione.

Non conviene illuderci, signori; io temo che noi ci rendiamo, sopra alcuni punti, isolati dalla gran massa della nazione (*Mormorio*); non facciamo atti che agguinzano al nostro isolamento.

Finanze, lavoro, solida istruzione, non già nel popolo soltanto, ma ancora, e più, nelle classi superiori (*Bene!*); rispetto alla legge, libertà per tutti.

Questo, signori, non è il programma dei paladini del passato, questo è il programma dei veri uomini dell'avvenire. (*Benissimo!*)

Tutto il resto non è che utopia.

Ma se, nel mio modo di vedere l'interesse delle finanze, io avessi la sfortuna di non trovarmi d'accordo colla Camera, io desidero, pel bene del mio paese, che l'avvenire non mi dia ragione.

Io intanto mi riservo di deporre più tardi sul banco della Presidenza un ordine del giorno che riassume questi miei pensieri; io li affido al patriottismo della Camera, per inchinarmi poi alle sue decisioni. (*Bravo!*)

(*Molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore.*)

**TECCHIO**, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole deputato Rossi ha certamente frainteso le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale ha dovuto ora assentarsi, quando ha creduto che questi abbia detto alla Camera di avere abbandonato l'idea di togliere il corso forzoso dei biglietti di banca.

Ciò non fu detto mai; e non c'era neppure ragione od occasione di dirlo; perchè la Commissione non ha combattuta direttamente quell'idea, ma ha solo addotta qualche obbiezione in proposito e si riservò espressamente di manifestare la sua opinione allorchè venisse ad avere altri dati ed altri elementi. Oltredichè, non v'era ragione nè occasione di esprimere il supposto divisamento del presidente del Consiglio di abbandonare l'idea del togliimento del detto corso forzoso, se anzi nel giorno 26 giugno fu presentato il progetto di legge per la cessazione del corso forzoso, e quel progetto di legge non fu ritirato.

Siccome l'onorevole presidente del Consiglio ha dovuto assentarsi dalla Camera, mi premeva rettificare in questa parte l'asserzione dell'onorevole Rossi, affinchè non rimanessero nemmeno per un momento la Camera ed il paese sotto l'impressione della asserzione medesima.

**ROSSI ALESSANDRO**. Io devo congratularmi con me stesso di essere stato cagione di una esplicita dichiarazione da parte del signor ministro. Quel dubbio che io aveva era ragionevole, perchè il progetto dell'onorevole Ferrara contemplava 600 milioni, ed il progetto della Commissione non ne contempla che 400.

Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole guardasigilli, e spero che il ritiro del corso forzoso debba essere prossimo, perchè nel paese risorga la fiducia e la speranza di un migliore avvenire.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 1/4.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico;

2° Discussione dell'appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867;

3° Seguito della discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento;

4° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla esecuzione delle sentenze de' conciliatori;

5° Discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 25 novembre 1866, concernente l'esecuzione di opere in Ravenna.